



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 24 GENNAIO 2025**

# Confindustria Sada sceglie la squadra: otto i vice

## LE NOMINE

Il presidente designato di Confindustria Salerno, Antonello Sada, ha scelto la squadra dei vicepresidenti che lo affiancheranno nel prossimo quadriennio alla guida dell'associazione degli industriali salernitani. Sada è presidente della holding del Gruppo Sada Partecipazioni e della Antonio Sada e Figli, azienda leader nel settore degli imballaggi. Ed è, attualmente, vicepresidente vicario dell'associazione degli industriali salernitani. Prosegue, dunque, l'iter che il prossimo 3 marzo porterà all'elezione del presidente di Confindustria Salerno. Ieri pomeriggio, il Consiglio generale, all'unanimità, ha votato la squadra degli otto vicepresidenti proposta dal presidente designato. E sono Vito Cinque de "Il San Pietro Hotel" di Positano, Sabatino Giordano di "Giordano Associati" di Salerno, Edoardo Gisolfi di "Stratego Comunicazione srl" di Salerno, Francesco Palumbo di "Medis srl" di Angri, Pierluigi Pastore di "Meditel srl" di Salerno, Lina Piccolo di "Sider Pagani srl" di Sant'Egidio del Monte Albino, Stefania Rinaldi di "Rinaldi Group srl" di Giffoni Valle Piana e Velleda Virno di "Di Mauro Officine Grafiche spa" di Cava de' Tirreni. Completano il futuro Consiglio di presidenza due membri "di diritto", che sono Marco Gambardella, in qualità di presidente del Comitato Piccola industria, e Vincenzo Iennaco, come presidente del Gruppo Giovani imprenditori. «Ringrazio il Consiglio generale per la fiducia riposta in me», commenta Sada, confermando di aver «inteso dare continuità al lavoro fin qui svolto, potenziando la squadra che mi affiancherà. Sono tutti imprenditori validi e con grande esperienza associativa». «Presenteremo il nostro programma di lavoro all'Assemblea dei soci (che si riunirà nel mese successivo e avrà il compito di eleggere il presidente di Confindustria Salerno, ndr)», aggiunge il presidente designato di Confindustria Salerno, anticipando che «la nostra azione sarà indirizzata ad una visione di prospettiva che valorizzi le aziende del territorio, favorendone la crescita e l'espansione».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sada “allarga” la squadra dei suoi vice

**Ok alle proposte del presidente designato, in 10 lo affiancheranno, confermati gli uscenti: «Lavoro in continuità»**

Neanche un giorno di ritardo: come anticipato dal quotidiano “la Città”, il presidente designato di Confindustria Salerno,

**Antonello Sada**, ha svelato ieri - 23 gennaio - la squadra che lo affiancherà nell'avventura alla guida dell'associazione degli industriali salernitani. L'ufficialità della “incoronazione” dell'imprenditore alla guida dell'omonimo gruppo con oltre 500 dipendenti arriverà il prossimo 3 marzo quando sarà sancita la nomina che porterà Sada a guidare Confindustria Salerno per il quadriennio 2025-2029. Ma ieri, intanto, il Consiglio generale dell'associazione degli industriali ha votato all'unanimità la squadra dei vice-presidenti proposta dal presidente designato.

E, come nelle previsioni, sarà una “squadra” allargata: due vice erano di diritto, ossia il presidente del Comitato Piccola Industria, **Marco Gambardella**, e il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori,

**Vincenzo Iennaco**. Finora, poi, in base a quanto riportato nello Statuto, il presidente designato poteva nominare «cinque vice-presidenti elettivi, purché espressione di imprese regolarmente associate a Confindustria Salerno e privi di incarichi politici». Negli scorsi mesi, però, era stato raggiunto un accordo fra le varie anime dell'associazione degli industriali salernitani per varare una modifica del regolamento tale da consentire un aumento del numero dei vice-presidenti, soluzione in grado di allargare la base e accontentare un po' tutti. Detto e fatto: al netto dei due vice previsti di diritto nel Consiglio di presidenza, infatti, Sada ha proposto altri otto nomi come vice-presidenti della sua squadra. Si tratta di

**Vito Cinque** (Il San Pietro di Positano), **Sabatino Giordano** (Giordano Associati di Salerno), **Edoardo Gisolfi** (Gruppo Stratego di Salerno), **Francesco Palumbo** (Medis di Angri), **Pierluigi Pastore** (Meditel di Salerno), **Lina Piccolo** (Sider Pagani di Sant'Egidio del Monte Albino), **Stefania Rinaldi** (Rinaldi Italian Bed System-Dreamness Group di Giffoni Valle Piana), **Velleda Virno** (Di Mauro Officine Grafiche di Cava de' Tirreni).

Nomine che, dunque, vanno nel solco della continuità con quelle varate dall'ormai presidente uscente, **Antonio Ferraioli**: c'è stata, infatti, la conferma di

anche dall'ormai prossimo presidente di Confindustria Salerno: «Ringrazio - ha sottolineato Sada dopo le nomine di ieri - il Consiglio generale per la fiducia riposta in me. Ho inteso dare continuità al lavoro fin qui svolto, potenziando la squadra che mi affiancherà. Sono tutti imprenditori validi e con grande esperienza associativa. Presenteremo - ha proseguito ancora il presidente designato di Confindustria Salerno - il nostro programma di lavoro all'assemblea dei soci: la nostra azione sarà indirizzata ad una visione di prospettiva che valorizzi le aziende del territorio, favorendone la crescita e l'espansione».

Adesso, dunque, bisognerà attendere il 3 marzo per ufficializzare il “nuovo corso” di Confindustria Salerno che vedrà Sada alla presidenza e un gruppo di lavoro che lo affiancherà nel segno della continuità rispetto all'ultimo quadriennio. Sada è a capo dell'omonimo Gruppo che oggi conta circa 560 dipendenti, più che decuplicati rispetto a quando cominciò a muovere i primi passi nell'imprenditoria, a cui dedicherà la sua vita e la sua famiglia. In Confindustria è entrato nel board nel 1992 e, negli anni a seguire ha ricoperto diverse cariche, tra cui la presidenza della Piccola Industria dal 1999 al 2003, fino ad arrivare all'attuale vice presidenza con delega ai Rapporti interni, regole statutarie, rapporti associativi e legalità.

*(re.cro.)*

riproduzione riservata Negli scorsi mesi era stata varata una modifica alle norme proprio per ampliare le presenze in Consiglio «Ringrazio per la fiducia La nostra è una visione di prospettiva e crescita»



tutti i vice del precedente mandato (al netto degli “aventi diritto” Gambardella e Iennaco, avevano già ricoperto il ruolo Cinque, Pastore, Rinaldi e Virno). Una continuità evidenziata

## **La sede di Confindustria Salerno**



**Antonello Sada**

Verso le regionali - Commissariamento scade il prossimo 28 febbraio: "Ad oggi abbiamo fatto dei passi in avanti importanti"

# Misiani tende la mano al presidente: "In Campania si vince solo se si è uniti"



L'incontro presso la sede del Pd

di Erika Noschese

Sul terzo mandato la posizione, per ora, resta la stessa ma sembra esserci un timido segnale d'apertura verso il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Il commissario regionale del Pd Campano, il senatore Antonio Misiani, Responsabile Economia e Finanze, Imprese e Infrastrutture Segreteria Nazionale, ieri è stato nella città del governatore per discutere di manovra di Bilancio 2025 e presentare le controproposte del Partito Democratico. Tanti gli amministratori che sono giunti presso la sede dem di via Manzo. Una presenza non scontata, segno di quanto appeal abbia ancora Piero De Luca, figlio del presidente e deputato dem campano. E dunque, in grado di traghettare voti in vista della prossima, e attesa, sfida elettorale: le elezioni regionali. Una sfida particolarmente attesa, soprattutto a livello nazionale, ragion per cui Misiani prova ad affidarsi alla sentenza della Corte Costituzionale: «Sulla questione del terzo mandato abbiamo una posizione nazionale, nota a tutti e che si è espressa con il voto contrario al Senato nel marzo 2024. Le elezioni regionali in Campania rappresentano probabilmente l'appuntamento più importante del 2025, e siamo consapevoli dell'importanza di lavorare per l'unità. Partiamo dal buon lavoro svolto

dalla giunta De Luca negli ultimi dieci anni: il nostro obiettivo è ampliare la coalizione. Il riferimento è alla larga coalizione che ha vinto a Napoli nel 2021, coinvolgendo forze politiche alternative alla destra e numerose realtà civiche - ha dichiarato il presidente Misiani - Auspichiamo che questo percorso includa tutti. Il nostro impegno, come Partito Democratico, è in questa direzione». Proprio nei giorni scorsi la deputata e responsabile Giustizia PD, Debora Serracchiani, ospite di "Un Giorno da Pecora" su Rai Radio 1 ha ribadito che "la nostra posizione è di contrarietà però bisogna comunque discuterne, anche perché ci sono regioni come la Campania che non dobbiamo assolutamente perdere. Dobbiamo ragionare anche con De Luca perché senza non si vince, con lui si può ragionare, ne sono sicura". E proprio queste affermazioni lasciano intendere la necessità di tendere la mano e provare ad aprire un dialogo serio: «Si vince solo se si è uniti, e lavoreremo per questo. Sono convinto che il centrosinistra abbia tutte le carte in regola per riconfermarsi alla guida della Regione, con una coalizione più ampia che comprenda anche forze finora all'opposizione, ma che condividono con noi una visione alternativa alla destra a livello nazionale. Riconosciamo il valore del lavoro svolto in questi anni dal presidente De

**"Lavoriamo per l'unità a partire dal buon lavoro fatto dalla Giunta De Luca"**

mocratico in Campania, partiamo da una solida base - ha aggiunto il commissario regionale dem - Le elezioni europee hanno segnato un'importante crescita per il Partito Democratico, con un aumento di oltre 6 punti rispetto alle precedenti politiche. Siamo consapevoli degli ostacoli e delle difficoltà, ma lavoreremo con spirito di massima apertura, senza veti né pregiudizi». L'obiettivo è, per l'appunto, una coalizione ampia che tenga dentro anche il Movimento 5 Stelle: ad oggi c'è già stato un confronto, e ci sarà un tavolo nelle prossime settimane, così come con le altre forze politiche alternative alla destra. Infine, per quanto riguarda il presidente De Luca e i suoi attacchi al Pd, Misiani ha ribadito che la priorità debba essere quella di trovare un accordo. «Da bergamasco, metterò tutta la mia pazienza e la mia testardaggine al servizio dell'unità del Partito Democratico e del centrosinistra». Nel frattempo, si attende la pronuncia della Corte Costituzionale che potrebbe scrivere la parola fine alla polemica sul terzo mandato: «Il nuovo presidente della Corte ha indicato la primavera come orizzonte temporale per una decisione. È importante che ci sia un pronunciamento prima delle elezioni regionali, per avere chiarezza giuridica. Tuttavia, indipendentemente da que-

sto, la politica deve fare la sua parte. Il nostro obiettivo è costruire l'unità delle forze democratiche, progressiste e civiche in Campania per confermare l'esperienza di governo di questi anni, ampliarla e battere la destra. Le elezioni in Campania rappresentano probabilmente il test elettorale più significativo del 2025 in Italia. Siamo consapevoli di questa responsabilità e lavoreremo con determinazione». Sul fronte commissariamento, il mandato di Misiani scadrà il prossimo 28 febbraio e, ha detto, «abbiamo compiuto passi avanti importanti: il commissariamento era nato dalle criticità legate al tesseramento di Caserta, che nel 2023 è stato certificato per la prima volta dopo molti anni. Anche il tesseramento del 2024 si è concluso senza problemi, con numeri che testimoniano il radicamento del Partito Democratico. Credo ci siano le condizioni per restituire alla Campania organismi democraticamente eletti. Questo percorso si intreccia con la costruzione della proposta per le elezioni regionali. Ne discuteremo con il gruppo dirigente nazionale, che verrà in Campania nelle prossime settimane per confrontarsi con gli eletti del Pd, con le varie federazioni e definire la road map».

**Primo approccio con il M5S e nelle prossime settimane tavolo con la coalizione**

Luca, dalla sua squadra e dai consiglieri regionali. Questo è il punto di partenza per il Pd. Lo abbiamo ribadito più volte e lo ribadisco anche qui, a Salerno. Ci aspettano mesi impegnativi: io, come commissario regionale, insieme al gruppo dirigente e alle istituzioni del Partito De-

**Il fatto - Accompagneranno così il lavoro del presidente Antonio Sada**

## Confindustria Salerno, i nomi dei vicepresidenti

Prosegue l'iter che il prossimo 3 marzo porterà all'elezione del Presidente di Confindustria Salerno per il quadriennio 2025-2029. Ieri pomeriggio, infatti, il Consiglio Generale di Confindustria Salerno all'unanimità ha votato la squadra dei Vice Presidenti proposta dal Presidente designato, Antonio Sada. Di seguito l'elenco degli imprenditori: Vito Cinque, Il San Pietro Hotel di Positano; Sabatino Giordano, Giordano Associati di Salerno; Edoardo Gisolfi, Stratego Comunicazione srl di Salerno; Francesco Palumbo, Medis s.r.l. di Anagni; Pierluigi Pastore, Meditel s.r.l. di Salerno; Lina Piccolo, Sider Pagani srl di Sant'Egidio del Monte Albino; Stefania Rinaldi, Rinaldi Group srl di Giffoni Valle Piana; Velleda Virno, Di Mauro

Officine Grafiche s.p.a. di Cava de' Tirreni. Completano il futuro Consiglio di Presidenza, Marco Gambardella, Presidente del Comitato Piccola Industria e Vincenzo Iennaco, Presidente del Gruppo Giovani imprenditori. «Ringrazio - ha dichiarato Antonio Sada - il Consiglio Generale per la fiducia riposta in me. Ho inteso dare continuità al lavoro fin qui svolto, potenziando la squadra che mi affiancherà. Sono tutti imprenditori validi e con grande esperienza associativa. Presenteremo il nostro programma di lavoro all'Assemblea dei Soci: la nostra azione sarà indirizzata ad una visione di prospettiva che valorizzi le aziende del territorio, favorendo la crescita e l'espansione.»

# Aumentano le imprese: sono 579 in più nel 2024 «L'inizio di un cammino»

**Unioncamere registra il saldo positivo: 5.811 iscrizioni contro 5.232 cessazioni**



Nico Casale

È un saldo positivo quello che emerge per la provincia di Salerno dai dati Movimprese sull'andamento della demografia delle imprese nello scorso anno, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di Commercio. Se nel 2023 la differenza tra il numero di iscrizioni e di cessazioni era pari a 572, nel 2024 è di 579. Tra il 2023 e il 2024, cresce il numero di iscrizioni, ma anche quello delle cessazioni. A livello nazionale, alla fine dell'anno che si è da poco concluso, l'anagrafe delle imprese italiane registra un bilancio positivo, con un saldo tra aperture e chiusure che si attesta a +36mila 856 unità.

## I DATI

In provincia di Salerno, a fronte di 5mila 232 cessazioni registrate nei dodici mesi dello scorso anno, si registrano 5mila 811 iscrizioni. Si arriva, così, a un saldo che è pari a +579. Il tasso di crescita, nel 2024, si

attesta a +0,48% e, così, nel Salernitano, risultano registrate 119mila 609 imprese, di cui 18mila 306 sono imprese artigiane. Nell'anno precedente, il 2023, le cessazioni erano state 4mila 935, le iscrizioni 5mila 507 e il tasso di crescita era stato pari a +0,47%. La crescita maggiore di imprese registrate si osserva in quelle che hanno come forma giuridica la società di capitali: +3,81%; mentre, segno meno per le società di persone (-1,77%) e per le ditte individuali (-1,19%). A livello regionale, in Campania, secondo i dati Unioncamere-InfoCamere, sono registrate 595mila 090 imprese e, l'anno scorso, si sono avute 31mila 757 iscrizioni e 25mila 560 cessazioni (il saldo è pari a 6mila 197). Il tasso di crescita è dell'1,02%, mentre era stato dell'1,04% l'anno precedente. Al 31 dicembre scorso, in Italia, l'anagrafe delle imprese italiane registra un bilancio positivo, con un saldo tra aperture e chiusure che si attesta a +36mila 856 unità nei dodici mesi da poco conclusi. Alle 322mila 835 iscrizioni di nuove attività economiche hanno fatto eco 285mila 979 cessazioni di attività esistenti, per un tasso di crescita della base imprenditoriale che si attesta a +0,62% (contro +0,70% del 2023).

## I SETTORI

Guardando allo scenario italiano, i dati dell'indagine rivelano che oltre l'80% della crescita annuale (29mila imprese) si concentra in attività professionali scientifiche e tecniche, costruzioni, alloggio e ristorazione. Di contro, tre grandi comparti hanno pesato in senso negativo sul saldo e sono commercio, agricoltura, silvicoltura e pesca e attività manifatturiere. In provincia di Salerno, nel 2024, i dati demografia delle imprese restituiscono un quadro variegato per quanto riguarda i settori. Infatti, mentre agricoltura (-1,66% di imprese registrate), industria (-0,43%) e commercio (-0,67%) fanno registrare il segno meno, costruzioni (+0,86%) e servizi (+2,99%) sono accompagnati dal segno più. Ed è uno scenario che viene confermato anche raffrontando i dati con quelli dell'anno precedente.

## L'ANALISI

«Il dato - commenta il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Ferraioli - conferma un andamento tutto sommato positivo a livello provinciale. È chiaro che è un trend positivo che non ci deve far illudere più di tanto, nel senso che è l'inizio di un cammino. È stato fatto un piccolo pezzo di strada per colmare, ma molto parzialmente, il gap che il Sud ha con le altre regioni e, soprattutto, con il Nord del Paese. Però, c'è ancora tanto da fare». «Sicuramente - sottolinea Ferraioli - le imprese faranno la loro parte e dovranno continuare a farla, guardando a quelli che sono lo sviluppo e l'occupazione e sperando che si riesca a fare un gioco di squadra che favorisca la crescita economica, soprattutto nelle nostre regioni». Per il leader dell'associazione degli industriali salernitani, «non bisogna farsi tantissime illusioni, nel senso che la strada comunque è lastricata di difficoltà. D'altro canto, alcuni settori, come l'automotive o quello degli elettrodomestici, vivono delle difficoltà, che sicuramente vanno a incidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La corsa del Sud alle nuove imprese: 100mila in un anno

## LE METROPOLI SI CONFERMANO LE PIÙ DINAMICHE CON MILANO, ROMA E NAPOLI CHE OCCUPANO 3 DEI PRIMI 4 POSTI

### IL REPORT

Nando Santonastaso

Si chiama voglia di fare impresa e in termini assoluti anche nel 2024 è stato il Sud a salire sul gradino più alto di questa classifica che comunque continua a sorridere al Paese, sia pure con una leggera frenata rispetto all'anno precedente. L'anagrafe delle imprese italiane, aggiornato puntualmente dai dati di Movimprese, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio, parla di un saldo positivo di 13.684 unità al Mezzogiorno, frutto della differenza tra 100.715 nuove iscrizioni e 87.031 cessazioni. È il numero più alto tra le macroaree, che conferma il Sud come il territorio in cui è presente lo stock maggiore di imprese attive, oltre 2 milioni sul totale di 5 milioni 876mila censite al 31 dicembre scorso. Rispetto al saldo totale del Paese, che rimane comunque attivo nel 2024 per 36.856 unità (ma con un incremento non trascurabile di cessazioni), siamo ad oltre un terzo.

Il tasso di crescita è stato pari allo 0,67%, un po' più basso dello 0,72% del 2023 ma comunque superiore alla media nazionale dello 0,62%, calata dello 0,08% sul 2023. Il Nord Ovest resta vicinissimo (0,69%) mentre il Centro si conferma leader con lo 0,80%, pur perdendo qualche decimale come lo stesso Nord Ovest. In coda, molto distaccato, rimane il Nord est che accusa il calo più vistoso (da 0,47% a 0,23%), confermando una tendenza alla denatalità delle imprese iniziata ben prima dell'emergenza pandemica e tutt'altro che conclusa.

La Campania è la prima regione del Sud per saldo attivo, con un tasso di crescita dell'1,02% nel 2024 (-0,02% sul 2023) inferiore solo a quelli di Lazio (1,63%) e Lombardia (1,12%). Sono state oltre 31mila le nuove imprese iscritte nel 2024 ai registri camerali contro 25mila cessazioni, per una differenza in positivo di 6.197 unità che portano il totale delle imprese a oltre 595mila. Ce ne sono di più in Italia solo in Lombardia (943mila). Tra le province, Napoli è al quarto posto per tasso di crescita (1,58%), dietro Milano (2,02%), Rieti (+1,87% ma con poche centinaia di imprese) e Roma (1,80%): nel 2024 tra capoluogo e area metropolitana ci sono state 17mila nuove nascite di imprese a fronte di 12mila cessazioni. In graduatoria, inoltre, il Sud è ben rappresentato nei primi 10 posti con Sassari, Bari e Brindisi. Ad eccezione, inoltre, di Abruzzo e Molise, tutte le altre sei regioni del Mezzogiorno hanno registrato un tasso di crescita positivo (nove quelle del Centro Nord, con performance negative per Piemonte, Umbria e Marche).

### LE TIPOLOGIE

Ma che tipo di nuove iscrizioni emerge dai dati di Movimprese, che peraltro segnala non senza preoccupazione «uno dei tassi di natalità più contenuti degli ultimi 20 anni» (peggio si è fatto solo durante il Covid) e l'ampliarsi del fenomeno delle "culle" vuote in un numero crescente di Comuni, come vediamo a parte? A livello settoriale, il saldo positivo del 2024 del Paese (+36.856 imprese) riflette dinamiche eterogenee tra i vari comparti. «Oltre l'80% della crescita annuale (29mila imprese) si concentra in soli tre macro-settori: attività professionali scientifiche e tecniche (+10.845 imprese, pari ad un tasso di crescita del 4,40% su base annua); costruzioni (10.636 imprese in più, corrispondenti ad una crescita dell'1,27%); alloggio e ristorazione (+8.125, pari a +1,78%)». In modo quasi speculare, spiega il rapporto, «altri tre grandi comparti hanno pesato in senso negativo sul saldo, con una riduzione apprezzabile del proprio perimetro imprenditoriale: commercio (10.129 imprese in meno, pari a -0,72% contro il -0,60% del 2023), agricoltura, silvicoltura e pesca (-7.457, pari a -1,06%, in linea con l'anno precedente) e attività manifatturiere (-4.137, pari a -0,81% contro -0,56% del 2023).

Provando a territorializzare i dati, sulla scorta delle indicazioni emerse nei mesi scorsi dalle analisi di tutti gli osservatori economici che si occupano di Sud, da Svimez a Srm, da Banca d'Italia a Confindustria, si può ragionevolmente sostenere che al Sud l'incidenza delle costruzioni è stata sicuramente maggiore, a dispetto di

quanti prevedevano il peggio per il settore dopo lo stop al Superbonus "prima edizione". Lo stesso vale per il commercio nell'ambito del terziario allargato che si conferma il più dinamico nel Mezzogiorno (non a caso assorbe la maggiore quota di occupazione complessiva), con il buon andamento del turismo a fare da traino. Luci e ombre invece per il manifatturiero che anche a livello meridionale risente della frenata che sta caratterizzando il comparto in quasi tutta Italia.

In termini di forme organizzative, alla fine del 2024 il tessuto imprenditoriale italiano appare comunque rafforzato grazie alla significativa espansione delle imprese costituite in forma societaria, cresciute del 3,25% rispetto al 2023 (+60mila unità). Questo progresso avviene a scapito delle altre forme organizzative, il cui numero si è complessivamente ridotto di oltre 24mila unità (meno 14mila le società di persone, meno 10mila le imprese individuali).

«Oltre all'aspetto della denatalità di impresa di alcuni territori, un andamento che crea disparità tra le nostre regioni - sottolinea il Presidente di Unioncamere, Andrea Prete - vanno valutate ed approfondite le cause che stanno portando a una riduzione della base imprenditoriale di alcuni settori cardine della nostra economia, come il commercio, l'agricoltura e il manifatturiero. Positiva invece la crescita di diversi comparti dei servizi, a partire dalle Attività professionali scientifiche e tecniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Volotea, estate a Marsiglia «Amplieremo l'offerta sugli aeroporti campani»**

## **LA COMPAGNIA RILANCIA SU NAPOLI E SALERNO: VOGLIAMO RAFFORZARE LA CONNETTIVITÀ TRA IL MEZZOGIORNO E IL SUD DELLA FRANCIA**

### **I TRASPORTI**

Brigida Vicinanza

Una scommessa vinta fino ad ora su cui adesso bisogna continuare a puntare per ottenere risultati sempre migliori. Con questo obiettivo, Volotea ha annunciato gli importanti passi in avanti sulle piste dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, su un percorso che porta a volare decisamente più in alto. Da luglio si partirà verso Marsiglia - come già annunciato su queste colonne - con una marcia in più e con obiettivo futuro in un'ottica di sviluppo e di crescita del secondo aeroporto della Campania gestito da Gesac dopo Capodichino. Salerno dunque si piazza "al centro" dei programmi estivi della compagnia di volo nata 14 anni fa, ma non solo. «Il 2025 rappresenta per Volotea un anno di rilancio e crescita strategica in Campania, un territorio a cui siamo profondamente legati. Napoli è una base chiave per le nostre operazioni, dove continuiamo a investire per garantire ai passeggeri una rete di collegamenti ricca e competitiva. Solo lo scorso anno abbiamo impiegato fino a 58 dipendenti presso la nostra base di Capodichino ha commentato Valeria Rebasti, International Market Director di Volotea -. Il nostro obiettivo è chiaro: supportare lo sviluppo economico e turistico della regione attraverso un servizio di alta qualità, che metta al centro la soddisfazione dei nostri clienti e la valorizzazione del territorio campano».

### **IL COLLEGAMENTO**

La compagnia aerea spagnola volerà dall'infrastruttura salernitana verso Marsiglia con il collegamento che sarà operato in esclusiva a partire dal prossimo 6 luglio con frequenza bisettimanale, il mercoledì e la domenica. «L'ampliamento dell'offerta di Volotea sul sistema aeroportuale campano rappresenta un passo strategico per lo sviluppo della mobilità aerea nella nostra regione - ha dichiarato Margherita Chiaramonte, Direttore Commercial Aviation di Gesac - Napoli si conferma una base consolidata e centrale, con ben 22 rotte operative durante la stagione estiva ed un ulteriore aumento dei posti offerti, a testimonianza della solidità della nostra partnership. Allo stesso tempo, il nuovo collegamento diretto tra Salerno e Marsiglia rappresenta un passo fondamentale per il rafforzamento della connettività tra il Sud Italia e il Sud della Francia. Lavorare insieme a Volotea significa non solo rafforzare il sistema aeroportuale campano, ma anche contribuire attivamente allo sviluppo turistico ed economico della regione». Ma Volotea punta a vincere anche la sfida in materia di sostenibilità ed energia: la compagnia si è impegnata a ridurre le emissioni dirette di CO2 per passeggero-chilometro del 50% entro il 2030 (rispetto al 2012) e prevede di raggiungere l'obiettivo con quattro-cinque anni di anticipo e con una forza lavoro di oltre 2.000 dipendenti, promuove la connettività all'interno dei territori in cui opera, contribuendo al loro sviluppo economico e arricchendo il paesaggio culturale attraverso progetti di sponsorizzazione di grande impatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Pnrr, cambi ci saranno informeremo le Camere»

## Il ministro Foti al Senato: «È in corso un complesso monitoraggio per capire quali misure funzionano». A novembre spesi 61 dei 193 miliardi assegnati all'Italia

### LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La rimodulazione del Pnrr ci sarà ma ne saranno investiti prioritariamente i due rami del Parlamento «appena avremo una proposta da formulare».

Il ministro Tommaso Foti ieri pomeriggio in Senato, davanti alle Commissioni congiunte per le Politiche europee, conferma quanto aveva in gran parte anticipato al Mattino nell'intervista di pochi giorni fa. E cioè, che è in corso un complesso monitoraggio di tutti gli interventi previsti dal Piano per capire, come ribadisce lo stesso Foti, «quali misure funzionano e quali invece, per esigenze di mercato o motivazioni di carattere geopolitico, funzionano meno». Di più il ministro non dice ma rispondendo alle osservazioni in particolare dei parlamentari di opposizione (i Pd De Luca, Sensi e Malpezzi, i 5 Stelle Lorefice e Scerra) ribadisce che «se dovessimo chiedere alcune rettifiche ci muoveremmo sempre in linea con le indicazioni dell'Unione europea».

### ANTICIPAZIONI

Nessuna anticipazione su dove e quando il Governo interverrà (febbraio la scadenza più probabile): pur nella comprensibile prudenza del momento, il ministro ammette che «non siamo l'unico Paese ad avere alcune difficoltà nella messa a terra soprattutto per quanto concerne la disponibilità di personale qualificato per questi interventi, un tema che inevitabilmente pone una riflessione per il futuro, visto che certe competenze si maturano negli anni». Di qui però a prevedere una proroga per i termini del Pnrr, che scadono a metà 2026 per la conclusione dei progetti e al 31 dicembre dello stesso anno per la loro definitiva rendicontazione, ce ne passa. «Noi vogliamo portare a termine tutti gli impegni che ci siamo assunti nel rispetto delle scadenze concordate con l'Ue», taglia corto Foti, senza escludere ovviamente novità o ripensamenti dalle parti di Bruxelles che al momento non si intravedono.

### I TERMINI

Ma ce la farà l'Italia a spendere tutte le risorse? Il ministro fa il punto, confermando che tra gli obiettivi della verifica in corso c'è anche quello relativo al rispetto della quota del 40% per il Mezzogiorno. Al 30 novembre scorso erano stati spesi complessivamente circa 61 miliardi dei 193 assegnati all'Italia tra prestiti e finanziamenti mentre al 31 dicembre era stato raggiunto il 54% dei 621 obiettivi previsti. «Attenzione, quando si parla di Pnrr bisogna ricordare che non contano solo le spese ma anche le riforme i cui effetti, com'è ovvio, si manifestano in più anni» avverte il titolare della delega al Pnrr. E aggiunge: «Quanto all'ammontare della spesa finora certificata, parliamo di un dato del Mef aggiornato ad un trimestre precedente, considerati i tempi necessari alla contabilità della spesa stessa. È inoltre abbastanza scontato che con l'introduzione della nuova, recentissima norma sull'anticipazione di cassa a favore dei Comuni, questi ultimi potranno accelerare la spesa in modo robusto sin dalle prossime settimane. Senza dimenticare, peraltro, che le risorse Pnrr sono anche la sommatoria di interventi che accomunano più enti locali, come nel caso dei Pinqua (i Piani di riqualificazione urbana, ndr): parliamo di previsioni poi sempre da verificare sul campo».

Quanto agli asili nido, per i quali non è stata finora rispettata la quota del 33% anche a livello locale, il ministro ricorda che la quota nazionale è arrivata al 36% e che oltre ai 3,2 miliardi del Pnrr sono stati previsti altri 735 milioni recuperati dai fondi del ministero dell'Istruzione e del Merito per ulteriori 31 mila posti, il 64% dei quali al Sud: «Il 90% dei progetti sugli asili nido è in corso, l'obiettivo dei 150.480 nuovi posti sarà possibile raggiungerlo», sottolinea il ministro.

In ogni caso, puntualizza, «siamo stati il primo Paese a chiedere la sesta e settima rata, a riprova del fatto che abbiamo rispettato gli impegni e il percorso concordato con Bruxelles. Vogliamo che il Pnrr sia alla fine la

sfida vinta dal sistema Italia».

Dati modesti si segnalano per ora anche per la spesa delle risorse della politica di coesione (73 miliardi all'Italia per il ciclo 2021-2029 di cui 42 di competenza dell'Ue rispetto ai quali i pagamenti ammontano al momento a 2,5 miliardi). Ma i numeri, spiega il ministro, devono tener conto in questo caso della concomitanza del Pnrr e dell'inevitabile priorità data a quest'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

# Beffa cuneo fiscale i redditi più bassi perdono 1.200 euro

ROMA – Lavoratori poveri e beffati. Quelli con redditi da 8.500 a 9 mila euro lordi perderanno quest'anno 1.200 euro netti rispetto all'anno scorso. Diranno cioè addio all'ex bonus Renzi-Conte da 100 euro al mese diventato ora "trattamento integrativo". In pratica, due mensilità in meno. Tutta colpa della trasformazione, decisa dal governo Meloni nell'ultima legge di bilancio, del taglio del cuneo da contributivo a fiscale. La denuncia arriva dalla Cgil che parla di «ingiustizia intollerabile sul lavoro povero». Conclusione analoga anche per un altro studio del Caf Acli: «È il Robin Hood al contrario», visto che i redditi sopra i 35 mila euro, esclusi sin qui dal taglio del cuneo, incasseranno fino a mille euro in più.

Il report della Cgil va nello specifico. Calcola per tutti i redditi - da 8 mila a 60 mila euro - l'impatto del "nuovo" cuneo fiscale rispetto al cuneo contributivo dell'anno scorso. Spiega Christian Ferrari, segretario confederale: «Sotto 35 mila euro la stragrande maggioranza ci perde, fino a 100 euro netti in meno all'anno.

**Denuncia della Cgil  
"Tra 8.500 e 9 mila euro spariscono fino a due mensilità"**

di **Valentina Conte**

Ma nella fascia tra 8.500 e 9 mila euro la perdita arriva a 1.200 euro. Stiamo parlando di quasi due mesi di salario in meno per lavoratori e, soprattutto, lavoratrici poveri, che già vivono in una condizione di precarietà che il governo non solo non vede, ma contribuisce ad aggravare. Chiediamo che intervenga subito per porre rimedio a questa ingiustizia». Come questo sia stato possibile si capisce da una tabella della stessa Cgil calcolata sul reddito da 8.500 euro. Mentre nel 2024 il taglio dei contributi agiva a monte aumentando di 549 euro l'imponibile fiscale, il nuovo bonus che sostituisce quel ta-

**Simulazione del passaggio dal cuneo contributivo (2024) al cuneo fiscale (2025)**

	IMPONIBILE		
	8.500,00	15.500,00	27.500,00
Imponibile previdenziale annuo	8.500,00	15.500,00	27.500,00
Contributi (9,19%)	781,15	1.424,45	2.527,25
<b>Imponibile fiscale annuo</b>	<b>7.718,85</b>	<b>14.075,55</b>	<b>24.972,75</b>
Imposta lorda	1.775,34	3.237,38	5.743,73
<b>Detrazione lavoro dipendente</b>	<b>1.955,00*</b>	<b>1.955,00*</b>	<b>2.187,11**</b>
Ulteriore detrazione/Décalage	-	-	1.000,00
<b>Imposta netta</b>	<b>-</b>	<b>1.282,38</b>	<b>2.556,62</b>
Bonus	548,04	746,00	-
Trattamento integrativo	-	1.200,00	-
<b>Salario netto annuo 2025</b>	<b>8.266,89</b>	<b>14.739,18</b>	<b>22.416,13</b>
<b>Salario netto annuo 2024</b>	<b>9.468,08</b>	<b>14.702,30</b>	<b>22.514,48</b>

\*importo diminuito di 75 euro \*\*importo diminuito di 65 euro Fonte: CAF-CGIL

glio da 548 euro (il 7,1% del reddito) agisce invece a valle perché è esentasse. E dunque nel 2025 questo contribuente ha un imponibile fiscale più basso (scende da 8.268 a 7.719 euro). Di conseguenza la sua imposta lorda vale meno della detrazione (1.775 euro contro 1.880). Tecnicamente è diventato incapiente (guadagna troppo poco per godere di detrazioni). E in quanto incapiente,

per legge, non gli spetta l'ex bonus Renzi-Conte da 100 euro al mese, il "trattamento integrativo" da 1.200 euro all'anno. Questo meccanismo si replica fino a 9 mila euro di reddito. Con perdite che scendono solo di poco: da 1.188 euro a 1.142 euro. Non basta il correttivo che pure il governo Meloni ha inserito in manovra: 75 euro in meno di detrazioni (da 1.955 a 1.880 per redditi sotto i 15 mila euro). Doveva servire proprio per evitare "l'effetto incapienza" e quindi lo stop traumatico del 1.200 euro. Non pare aver avuto successo. Un'altra grana potrà arrivare poi dal conguaglio, con la restituzione in tutto o in parte del taglio del cuneo, visto che da quest'anno non si calcola più solo sul reddito da lavoro dipendente, ma sul reddito "complessivo". I conti si faranno tra un anno e mezzo, dopo le dichiarazioni dei redditi.

Inps

**Le pensioni delle donne inferiori di un terzo rispetto a quelle degli uomini**

Salari bassi, pensioni basse. Vale per le donne che nel 2024, conferma Inps, in media hanno incassato quasi un terzo in meno degli uomini: 1.048 euro contro 1.475 euro (-29%). Colpa del lavoro povero, precario, del part-time involontario e del gender pay gap, la differenza salariale con gli uomini anche a parità di

ore, carriera, contratti. I dati Inps confermano l'esito della stretta del governo Meloni sulle pensioni anticipate: -16%, poco più di 215 mila rispetto alle 255 mila del 2023. Infine l'Inps paga 1,6 miliardi di pensioni a 310 mila pensionati che vivono all'estero in 160 Paesi, il 60% in Europa. -v.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO FISSO CALLABLE 6,00% IN DOLLARI STATUNITENSIS E 4,00% IN EURO A 10 ANNI (LE "OBBLIGAZIONI")

PUBBLICITÀ

**DUE NUOVE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO FISSO CALLABLE**



in USD  
Codice ISIN  
**XS2829734057**



in EUR  
Codice ISIN  
**XS2829741698**

CODICE ISIN	XS2829734057	XS2829741698
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Dollari Statunitensi (USD)	Euro (EUR)
VALORE NOMINALE	USD 100	EUR 100
CEDOLA FISSA ANNUALE	6,00% lordo (4,44% netto*)	4,00% lordo (2,96% netto*)
DATA DI EMISSIONE	17 gennaio 2025	
DATA DI SCADENZA MASSIMA	10 anni (17 gennaio 2035)	
EMITTENTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA	
RATING EMITTENTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)	

\* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.

Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso Callable 6,00%\* in Dollari Statunitensi e 4,00%\* in Euro a 10 anni**, offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi nella valuta di denominazione ed il rimborso integrale del Valore Nominale a scadenza per ciascuna Obbligazione, salvo il rischio di credito dell'Emittente.

È prevista, annualmente, a partire dal primo anno fino al nono, la facoltà per l'Emittente di **rimborsare anticipatamente** le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale nella valuta di denominazione. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente cessazione del pagamento delle cedole per gli anni successivi al rimborso anticipato e diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

In caso di rimborso anticipato, la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

L'investimento minimo è pari ad una Obbligazione dal Valore Nominale di USD 100 o EUR 100 rispettivamente.

**Avvertenze:**

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 12 aprile 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 aprile 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 16 gennaio 2025 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito [www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it). L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente. Nel caso in cui l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendono da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Per maggiori informazioni sulle obbligazioni e i relativi rischi:

[www.goldman-sachs.it](http://www.goldman-sachs.it)

1 L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, è vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

**Disclaimer.** Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita. © Goldman Sachs, 2025. Tutti i diritti sono riservati.



GLOBAL BANKING & MARKETS

## Economia

↑ +0,72%

FTSEMIB  
36.112,84

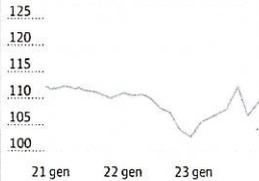
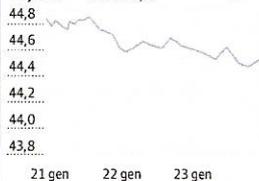
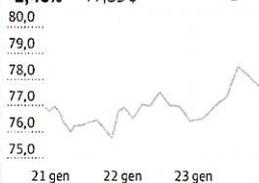
↑ +0,66%

FTSE ALL SHARE  
38.337,21

↑ +0,10%

EURO/DOLLARO  
1,0419 \$

## I mercati

Spread Btp/Bund  
+2,23% 109,62Dow Jones  
+0,92% 44.565,13Brent  
-1,40% 77,89 \$

## Il Punto

## Nucleare lontano e gas più costoso le spine di Pichetto

di Andrea Greco

Il ministro Gilberto Pichetto Fratin fa quel che può affinché l'Italia trovi una politica energetica che non sia pagare il gas cinque volte gli americani e l'elettricità due volte gli europei. L'8 gennaio annunciò un asse con la Germania per sgravare le due manifatture dal caro energia: ma il vicecancelliere Habeck, atteso il 21 a Roma per aprire il South Corridor, è rimasto a far campagna elettorale a casa. Poi chiese all'Ue di rifare il price cap sul gas, ma ridotto da 180 a 60 euro/MWh: la portavoce della Commissione ha subito detto che «non è sul tavolo». Ieri però il gas Tifè risalito a 49 euro: e il ministro, alla Camera, ti propone di anticipare le aste sugli stoccaggi, per «sfruttare eventuali prezzi più favorevoli tra febbraio e marzo», e frenare chi specula. Poiché il fossile va superato, il ministro ha pure trasmesso a Palazzo Chigi il ddl sul nucleare, preludio a un clamoroso ritorno. Non prima del 2030, e non se gli italiani si opporranno, benché i reattori modulari siano «fonte tra le più sicure e pulite, non comparabile» a quelle bocciate in due referendum. Serviranno due anni solo per «uno o più decreti recanti la disciplina per la produzione da fonte nucleare sostenibile». Ma in due ore tutto l'arco politico già ne parlava.

© PRODUZIONI ROSSVATA

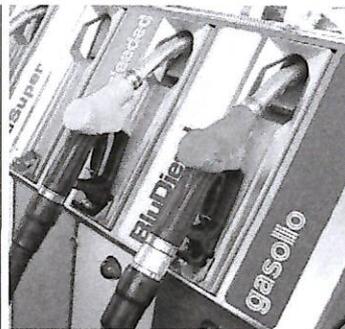
## LA DECISIONE

Aumentano le accise sul gasolio  
“Salasso da oltre un miliardo”

Via libera dalla commissione Finanze del Senato E rispunta la maxirottamazione

di Giuseppe Colombo

ROMA – Tra 1 e 2 centesimi in più al litro. Ecco l'aumento del gasolio. I rincari dal benzinario scatteranno non appena il governo approverà il decreto attuativo, in ogni caso quest'anno. L'atto decisivo ieri, al Senato. In commissione Finanze si vota il parere al decreto legislativo sul riordino delle accise dei carburanti (le imposte fisse incluse nel prezzo alla pompa ndr). Nel testo compare una condizione per il via libera: un «tendenziale riavvicinamento» delle accise di gasolio e benzina, che oggi sono pari rispettivamente a circa 62 e 73 centesimi per ogni litro. Uno scarto di 11 centesimi che si annullerà nei prossimi anni, fino ad arrivare al



1-2 centesimi

I rincari

Il testo prevede un primo rialzo del diesel compreso tra uno e due centesimi di euro al litro, verso un "tendenziale riavvicinamento" con le accise sulla benzina

rialineamento delle aliquote. Per questo gli aumenti del diesel non saranno limitati al 2025: l'incremento complessivo sarà di 5,5 centesimi. Al contrario le tasse sulla benzina diminuiranno, seguendo lo stesso trend.

È la maggioranza a spingere lo schema messo a punto dal governo: a Palazzo Madama finisce 7 a 6 per Fratelli d'Italia, Lega e FdI. Le opposizioni protestano. «Hanno vinto le elezioni promettendo tagli al

devano l'eliminazione delle accise, mentre ora le aumenta». E i 5 stelle la definiscono «miss salasso».

La maggioranza ribatte con FdI. «La misura risponde a un'esigenza di tutela ambientale e di investimenti nel trasporto pubblico», sottolinea il senatore Giorgio Salvitti. Il riferimento è agli impegni presi dal governo con il Piano strutturale di bilancio: il riequilibrio delle accise punta a «sostenere il pieno raggiungimento» della transizione energetica. Le risorse aggiuntive che arriveranno dall'operazione (180 milioni per ogni centesimo quest'anno, circa 1 miliardo a regime) serviranno a finanziare l'aumento medio di 200 euro lordi mensili per 110 mila autoferrotranvieri. Al Senato, la giornata non finisce qui. Tra gli emendamenti al Milleproroghe spunta la proposta della Lega che rilancia la maxirottamazione in 120 rate delle cartelle fino al 31 dicembre 2023. E sempre il Carroccio chiede di rinviare di un anno, dal 2026 al 2027, l'aumento della tassazione sulle criptovalute previsto dalla manovra.

© PRODUZIONI ROSSVATA

## Il retroscena

Auto, l'Ue verso lo stop alle multe sulla CO<sub>2</sub> la scorciatoia di Bruxelles

dal nostro inviato Filippo Santelli

mal di pancia, quindi la formula deve essere a prova di ricorsi.

Anche se il verdetto tecnico fosse positivo, però, uno scoglio politico resterebbe. All'interno della Commissione, infatti, le sensibilità sono diverse, tutte rappresentate a Davos. Tra le Alpi svizzere è arrivato il centrista francese Stéphane Séjour-

né, vicepresidente dell'esecutivo Ue e titolare del portafoglio dell'Industria, che gestisce in prima battuta il dossier delle multe ed è più sensibile alle ragioni delle aziende. C'è il commissario al Clima, l'olandese Wopke Hoekstra. E c'è la socialista spagnola Teresa Ribera, vicepresidente e commissaria per la Transi-

zione, che difende con energia gli obiettivi del Green Deal: sono proprio quelli a dare certezza agli investitori, ha detto ieri al Financial Times, aggiungendo però che sulle multe è aperta alla flessibilità e c'è un dialogo in corso con le società per ottenere impegni alternativi sugli investimenti verdi. Ha anche aggiunto che intende proporre un meccanismo di incentivi comunitari per chi acquista auto elettriche.

Ma a Davos c'è soprattutto Ursula von der Leyen, a cui spetterà l'ultima parola sulla possibilità che la Commissione imbocchi la corsia di accelerazione e agisca da sola. La presidente ha diviso il dossier sul Clean industrial deal fra i tre commissari presenti anche per assicurarsi di tenerne saldamente in mano il pallino. La prossima settimana presenterà la Bussola per la competitività, il piano che dovrebbe indicare una direzione per il rilancio industriale dell'Europa. Allo stesso tempo, von der Leyen ha ripetuto più volte che il Green Deal e i suoi obiettivi di decarbonizzazione rimangono un pilastro e non si toccano, tanto più adesso che Trump si è ritirato dagli accordi di Parigi. E che il dossier si può usare in chiave geopolitica. Ieri a Davos la politica tedesca ha presentato un Forum globale per la transizione assieme al direttore dell'agenzia per l'Energia, Fatih Birol, dicendo che «non stiamo andando abbastanza veloce». La revisione delle multe va fatta senza dare l'impressione che l'Europa sia disposta a smontare uno dopo l'altro i suoi target. E ovviamente limitando al minimo le frizioni. «Cinquanta e 50», dice il manager di una grande casa europea, quando gli si chiede quanto sia probabile un rinvio.

© PRODUZIONI ROSSVATA



Ferservizi, mandataria per FS Sistemi Urbani e Rete Ferroviaria Italiana, riapre i termini

per la presentazione delle offerte sugli immobili ancora disponibili tra quelli pubblicati nel procedimento del 31 ottobre 2024.

Per informazioni sugli immobili disponibili visitare il sito <https://awfp.ferservizi.it/PortaleVendite/>

Scadenza termini: ore 12 del 28 febbraio 2025

## Ex Ilva, via libera del Governo a 250 milioni

Carminé Fotina

ROMA

Ossigeno per consentire all'ex Ilva di andare avanti. Il consiglio dei ministri ha deliberato ieri, con un decreto legge, l'assegnazione di 250 milioni per Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria finalizzati a proseguire l'attività fino alla cessione a nuovi investitori. Un assist indispensabile perché la società avrebbe rischiato di restare a secco per l'ordinaria amministrazione e la prosecuzione della produzione siderurgica.

I fondi, spiega Palazzo Chigi, serviranno a condurre le azioni necessarie perché l'azienda possa continuare ad operare fino al completamento dell'assegnazione. Non si tratta di un nuovo prestito ponte (ce n'è uno in essere da 420 milioni a un tasso di interesse annuo dell'11,6%) ma di risorse assegnate a valere sul cosiddetto "patrimonio destinato" creato con la confisca al gruppo Riva e originariamente vincolato all'esecuzione delle bonifiche.

Nelle more della procedura di gara finalizzata alla definitiva cessione degli asset aziendali, sintetizzano fonti di Palazzo Chigi, la norma approvata ieri amplia, portandola da 150 a 400 milioni, «la facoltà di utilizzo a fini di continuità produttiva del patrimonio già destinato a finalità di ripristino ambientale». Il riferimento è a quanto disposto dal decreto legge 63 del 15 maggio 2024. In base a quel provvedimento, per esigenze di liquidità immediata, erano già transitati dalla vecchia amministrazione straordinaria (Ilva spa) alla nuova (Acciaierie d'Italia) 150 milioni prelevati da una riserva del patrimonio destinato che, in modo specifico, doveva servire per interventi di decarbonizzazione. Ma il travaso, in realtà, era iniziato già prima. Una precedente tranche, sempre dal patrimonio destinato della confisca ai Riva e anche questa di 150 milioni, era stata messa nella disponibilità di Acciaierie d'Italia con il decreto 19 del 2 marzo 2024.

In totale, dunque, si tratta di 550 milioni in origine destinati a finalità ambientali che hanno cambiato direzione, per alimentare la cassa e quindi la continuità operativa dell'ex Ilva. Si possono prevedere le proteste della componente della comunità di Taranto più sensibile al tema ambientale e alle bonifiche e toccherà al governo cercare di ricostituire risorse per la finalità originaria.

In questo momento la priorità dell'esecutivo è la prosecuzione dell'attività in attesa di chiudere la gara che ha già subito un primo slittamento. Il termine di presentazione delle offerte, inizialmente fissato a fine novembre, è infatti stato posticipato al 10 gennaio, quando sono arrivate tre proposte per l'intero complesso aziendale - gli azeri di Baku Steel Company insieme a Azerbaijan Investment

Company, gli indiani di Jindal Steel International e la statunitense Bedrock Industries Management - e sette per singoli asset. In questi giorni il governo sta dialogando con i tre gruppi interessati alla totalità degli asset per ottenere offerte definitive, più solide e sostanziose, entro il 31 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stellantis e Vw investono negli Usa di Trump

Filomena Greco

Quella che potrebbe essere la nuova «Golden Age» di Stellantis negli Stati Uniti si sta delineando, a poche ore dall'insediamento del nuovo presidente americano Donald Trump, suggellata dagli incontri tra il presidente di Stellantis John Elkann e il numero uno della Casa Bianca e dalle notizie sul rafforzamento delle produzioni del Gruppo negli Usa. «Sotto la leadership del presidente Trump, Stellantis sta riportando 1.500 posti di lavoro in Illinois, riaprendo Belvidere, e investendo a Detroit, in Ohio e in Indiana. La rinascita manifatturiera americana è qui. Benvenuti nell'età dell'oro» scrive lo staff della Casa Bianca in un post su X. Sul piatto il Gruppo ha messo una serie investimenti annunciati direttamente dal numero uno di Stellantis negli Usa, Antonio Filosa, che è anche a capo di Jeep, in una lettera ai dipendenti americani. Si tratta di un risultato dietro al quale c'è una lunga contrattazione con UAW, il sindacato americano che in una nota fa ha messo nero su bianco il risultato: «L'azienda ha accettato di costruire la prossima generazione di Dodge Durango presso il Detroit Assembly Complex e di riaprire lo stabilimento di assemblaggio di Belvidere nel 2027, come promesso nel nostro accordo del 2023». Nella lettera i rappresentanti dei lavoratori ricordano il terribile 2024, che ha visto la rottura dei rapporti sindacali con il ceo Tavares e i deludenti risultati sul mercato, ma aprono con un endorsement al COO di origini italiane, Filosa: «Questa è una leadership pronta - scrivono - a riconfermare l'impegno a investire nelle comunità e nell'azienda».

Stellantis dunque è il primo dei grandi gruppi automobilistici europei a rispondere al rischio di nuovi dazi sulle produzioni extra Usa - per ora su Messico e Canada, oltre che sulla Cina - rilanciando sulla produzione negli stabilimenti nordamericani. Nel frattempo anche Volkswagen, attraverso il suo cfo Arno Antlitz, ha annunciato nuovi investimenti per allargare la base produttiva e raddoppiare, all'8%, la quota di mercato al 2030 negli Usa. C'è da dire che Stellantis è l'unico tra i car maker europei ad avere un forte radicamento negli States grazie a quella che si potrebbe definire, forse, la “prima” Golden Age dell'automotive, a cavallo tra i due continenti, risalente ai tempi di Sergio Marchionne, del salvataggio di Chrysler e delle strette di mano con il presidente Obama.

Quello americano - il secondo mercato di esportazione per i produttori europei, con una bilancia commerciale positiva per quasi 30 miliardi - promette di diventare un nuovo fronte aperto per l'industria dell'auto, che già deve fronteggiare, oltre alla “minaccia” cinese, le insidie interne, collegate alle possibili multe per i nuovi limiti alle emissioni di CO2 in vigore nel 2025. I produttori europei, a cominciare dai tedeschi, avrebbero molto da perdere se l'amministrazione americana scegliesse di

allargare anche all'Europa la politica dei dazi, ma già oggi rischiano per le produzioni in Messico. Volkswagen negli States ha un footprint industriale limitato, concentrato nello stabilimento di Chattanooga nel Tennessee mentre in Messico, a Puebla, c'è una delle principali fabbriche di auto del paese. Sul mercato conta quasi 600mila auto immatricolate, in crescita del 18,4% sul 2023. Come Volkswagen anche Mercedes e Bmw sono esposte, anzitutto perché producono in Messico, oltre ad avere un plant in Nordamerica. Lo sarebbero ancor di più nel caso l'amministrazione Trump decidesse di alzare le barricate rispetto ai modelli prodotti in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA